

INGENERNIZE narrative

*“nel futur
non v'è
certezza!”*



Ciao,

Scrivo René-Henri Manusardi: È difficile dire che forma prenderà il processo di elaborazione della Metafisica del Caos. Una cosa però è chiara: non potrà essere uno sforzo individuale, o limitato a un ristretto gruppo di persone. Lo sforzo dev'essere condiviso e collettivo. In questo sforzo altri popoli e culture percepiscono la tensione escatologica del momento presente altrettanto acutamente, e stanno cercando una via d'uscita dal vicolo cieco del globalismo. Sintetizzando il pensiero duginiano. Solo la filosofia basata sull'inclusività può salvare l'umanità e il mondo dalle conseguenze, del degrado e del decadimento, del principio esclusivistico. Sarebbe da leggere anche se è un po' lungo e difficile.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/democrazia23/delcaos.pdf>

Piero Orteca, su remocontro.it scrive: Molte nazioni del blocco asiatico, dell'Africa e alcune dell'America Latina, formalmente hanno assunto posizioni di equidistanza, che nei fatti, però, sono più vicine a quelle di Mosca. Al G20 dei Ministri delle Finanze di Bangalore, l'introduzione di una formale condanna della Russia, alla quale, però, alcuni Paesi si sono sottratti, ha impedito l'accordo per elaborare un genuino documento finale. Quasi contemporaneamente, l'Assemblea delle Nazioni Unite ha votato una risoluzione che riproponeva la stessa condanna e chiedeva il ritiro delle truppe di Putin, ma senza raccogliere un consenso schiacciante. Si sono sottratti alla condanna grossissimi calibri come Cina e India, Pakistan e Sudafrica, tutta l'Asia centrale e i tre quarti del Continente nero. Circa 4 miliardi di persone non hanno votato contro la Russia. La verità è che gli interessi strategici dell'Occidente, sembrano divergere, significativamente, da quelli dei Nuovi Paesi in via di Sviluppo. Alla Conferenza di Monaco, tra gli altri, il Primo ministro della Namibia, Kuugongelwa-Amadhila, ha invitato i potenti della Terra a «impiegare risorse per alleviare il dolore e non per provocarlo». Il Credit Suisse profetizza: «L'Occidente globale si è allontanato dall'Est globale (Russia, Cina e alleati) in termini di interessi strategici fondamentali. Il Sud del mondo, stufo dell'occidente, si sta riorganizzando per perseguire i propri interessi altrove».

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/democrazia23/arruolato.pdf>

Ugo Tramballi sempre su remocontro.it scrive: L'esperienza coloniale ha il suo peso: Nel 1884, quando fu convocata la Conferenza di Berlino, l'80% dell'Africa era libero; 30 anni più tardi sette paesi europei ne possedevano il 90%. ... La guerra è diventata una distrazione dalle questioni globali più pressanti del nostro tempo, spiega Shivshankar Menon, ex consigliere per la sicurezza nazionale del governo indiano. I bilanci dell'aiuto umanitario occidentale sono invariati ma i paesi in via di sviluppo hanno ricevuto molto di meno. Oltre i confini dell'Europa e dell'America del Nord, il mondo non è come vorremmo, di fronte alla minaccia di Vladimir Putin il Sud Globale rifiuta di identificarsi con gli Stati Uniti, né con la Russia. Neppure con la Cina. Ancora secondo Shivshankar Menon, ciò che sta accadendo è diverso: «la rivalità fra grandi potenze ha spinto molti paesi del Sud Globale a disallinearsi, piuttosto che dissociarsi dall'ordine presente. Per cercare soluzioni indipendenti».

Più sotto: <http://www.reteccp.org/primepage/2023/democrazia23/arruolato.pdf>

Sempre su remocontro.it Ennio Remondino si domanda: Come congelare il macello in corso in quello sfortunato frammento di Europa? Scontro Usa-Russia, scontro Usa-Cina, siamo prigionieri del destino? Chi deciderà cosa? Triangolo sino-russo-americano. Guerra di attrito. Soluzione coreana? L'Alternativa del diavolo? ... Girala come vuoi ma c'è sempre l'America di mezzo. La Macelleria infinita, potrebbe muovere l'attuale linea del fronte di poche decine di chilometri, mietendo però altre centinaia di migliaia di vittime. Siamo

prigionieri del destino? No, dice Caracciolo, in cerca di uno spiraglio, per uscirne. «Non potrà essere vera pace. Ma già un lungo periodo di sospensione del conflitto servirebbe a stemperare il clima apocalittico e a preparare, se non la pace, la non-guerra». Il capo delle Forze armate americane, generale Mark Milley, affermando di non vedere come qualcuno possa vincere questa guerra ha posto l'urgenza di un compromesso che possa interrompere le ostilità. Per vincere una guerra di attrito devi distruggere il morale, le infrastrutture e la produzione di armi del nemico. Ciò che i russi stanno facendo metodicamente, e che gli ucraini non possono fare. A un certo punto si traccia una linea sul terreno (Soluzione coreana) lungo la quale si blocca il conflitto con un Armistizio senza limite di tempo. Un'ampia zona demilitarizzata a dividere i contendenti. Mentre gli europei concedono a Kiev una corsia rapida di ingresso nella Ue, e di accesso a fondi speciali per la ricostruzione. ... Purtroppo, nessuno dei contendenti vuole, per ora, sentir parlare di compromesso. Alternative possibili? Arrivare alla catastrofe quasi senza accorgercene, avverte Limes. Guerra totale – quindi nucleare – contro la Russia oppure graduale abbandono di Kiev al suo destino.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/caucaso23/tre.pdf>

Pepe Escobar, ripreso da lantidiplomatico.it scrive: Una lunga meditazione a piedi sotto una persistente nevicata, ci insegna come il discorso del Presidente Putin* della scorsa settimana abbia cambiato le carte in tavola, agendo come una potente trivella che ha perforato la memoria a breve dell'Occidente Collettivo. Una riflessione seria in contrasto con l'abbuffata russofoba non-stop dello spazio NATOstan. Una base metodologica per comprendere, descrivere e costruire la multipolarità. Allo stato attuale, con l'Egemone barcollante e furibondo perso nel suo stordimento prefabbricato, con i veri conduttori dello spettacolo che stanno alimentando carne bruciata per "élite" politiche irrimediabilmente mediocri. La capacità di Putin di valutare il nostro delicatissimo momento geopolitico è qualcosa di mirabile. Dmitry Medvedev, vicepresidente del Consiglio di Sicurezza, che assapora il suo status di "sbrigliato", ha reso tutto molto chiaro: «La Russia rischia di essere fatta a pezzi se ferma un'operazione militare speciale prima che la vittoria sia raggiunta.» Qualunque cosa accada, questa è l'inamovibile posizione ufficiale del Cremlino. In perfetta sintonia con il discorso di Putin, il Ministero degli Affari Esteri cinese ha scelto il momento geopolitico/esistenziale per il rapporto "U.S. Hegemony and its Perils" [L'egemonia statunitense e i suoi pericoli**] Questa enumerazione spietata di tutte le follie letali dell'Egemone, per decenni, costituisce un punto di non ritorno per la diplomazia cinese. Si tratta infatti di un proclama axio-epistemo-politico che giustifica una guerra seria, che nell'universo cinese significa una guerra ordinata da un Potere Superiore in grado di ripristinare la Giustizia e l'Armonia in un Universo tormentato. Per dirla senza mezzi termini, con un linguaggio da strada: al diavolo questa stronzata americana dell'egemonia giustificata dal "destino manifesto". Volete una Guerra Ibrida? Vi restituirò il favore. Ora abbiamo due concorrenti alla pari, dotati di energia nucleare e di grande esperienza tecnologica, uniti da una partnership strategica globale.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/altletture23/palcoscenico.pdf>

Todd Hayen su off-guardian.org scrive: Il mondo come lo conosciamo cesserà presto di esistere. Questa è una verità razionale. Ci sarà un gruppo relativamente piccolo di funzionari non eletti che controlleranno il mondo. Potremmo andare tutti incontro alla morte, o peggio, senza mai correlare la sofferenza a coloro che ci controllano: perchè lo attribuiamo a qualche ragione assurda che i poteri costituiti ci hanno ficcato in gola. Il mondo è già un disastro e questa agenda è in azione da un pò di tempo. Eccetera. Da leggere.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/altletture23/stafinando.pdf>

Su lifesitenews.com leggiamo: Faceva parte del piano neoconservatore, insediare in Ucraina un governo neoliberale e orientato all'Occidente. Per spingere la Russia ad invadere l'Ucraina. Destituire Yanukovich perché aveva accettato un prestito senza interessi dalla Russia, sostituendolo con uno che ha immediatamente attuato riforme neoliberali punitive. In secondo luogo, Usa e NATO hanno iniziato a ricostruire l'esercito ucraino. In terzo luogo, gli Usa e i loro alleati hanno avviato negoziati con la Russia sul Donbass, le cui condizioni non sono mai state destinate ad essere attuate. In quarto luogo, il piano esposto dalla RAND Corporation nel 2019 prevedeva di impegnare la Russia in un conflitto militare progettato per portare a una situazione di stallo. Quinto, l'uso di sanzioni economiche per isolare e degradare l'economia russa, combinata con il previsto disastro militare per produrre gravi disordini. Sesto, l'obiettivo era quello di creare le condizioni per un cambio di regime in Russia. Una Russia sconfitta poteva essere smembrata, fornendo un accesso più facile ai restanti obiettivi di Cina e Iran. Niente di tutto questo è accaduto. La Russia sta distruggendo l'esercito ucraino. Ha registrato un surplus commerciale e ha stretto legami più stretti, con una serie di partner al di fuori della portata delle sanzioni occidentali. L'Europa sta affrontando la peggiore crisi economica dalla Seconda Guerra Mondiale. Bombardare i suoi principali gasdotti, insieme agli effetti delle sanzioni, ha accelerato la deindustrializzazione della Germania. Il Segretario Generale della NATO ha ammesso che l'Occidente non ha la capacità industriale per eguagliare le forniture di armamenti russi. Gli Stati Uniti non hanno degradato la Russia, ma i propri alleati e la propria alleanza. La paura e la confusione odierne sono il prodotto di una pianificazione così impermeabile alla realtà da rifiutarsi di prevedere qualsiasi esito diverso dal successo. Questo fatto sottolinea il pericolo che queste persone rappresentano per il mondo. Non è esagerato affermare che la promozione attiva di varie forme di follia è una routine nei mass media occidentali. Per i nostri attuali leader tutto ciò che degrada la vita della gente comune è un vantaggio.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/caucaso23/necessaria.pdf>

Fulvio Bellini, Studioso di questioni economiche e geopolitiche, analizza il World Economic Forum 2023 tenutosi a Davos a fine gennaio: Il Forum di Davos rappresenta gli interessi corporativi dell'industria continentale europea con epicentro nel mondo di lingua tedesca (svizzeri, tedeschi e austriaci). Avulsa dall'architettura del forum, infine, è la politica con i suoi rappresentanti. La sostanziale assenza di rappresentanti cinesi e quella totale dei russi non è stato un segnale positivo per il WEF. Al contrario, la presenza della moglie del presidente-attore-burattino Zelensky che ha semplicemente rinnovato la poco allettante prospettiva di far pagare la ricostruzione ai soliti noti, Germania e Francia. In cambio degli investimenti UE, l'Ucraina può dare in pegno campi di grano, mentre non può offrire le regioni industrializzate e ricche di materie prime, quelle del Donbass, che sono e rimarranno nella disponibilità della Russia. Grazie ad una politica di crescenti embarghi nei confronti della Russia, gli Stati Uniti hanno ottenuto di spostare il ricco mercato europeo d'importazione di materie prime energetiche dalla Russia agli USA, con prezzi fortemente speculativi espressi in dollari. In questo modo gran parte dell'inflazione del dollaro, si è riversata in Europa. Venuta meno la favola dell'immediato crollo economico, sociale e quindi politico di Mosca, in Europa si sta profilando il sinistro presagio che sia invece il vecchio continente ad essere sull'orlo della crisi politica e dell'isolamento diplomatico. Si stanno profilando due blocchi contrapposti: da un lato i paesi dei BRICS, ai quali moltissimi altri in Asia, Africa ed America latina stanno guardando con crescente interesse; dall'altro gli Stati Uniti e le sue provincie imperiali che, nonostante le simpatie ideologiche per il liberismo anglosassone, piuttosto che per l'atlantismo, potrebbero sospettare di trovarsi dalla parte sbagliata dello scacchiere.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/democrazia23/Davos023.pdf>

Credo che il mondo che dovrebbe cessare presto di esistere, quello di cui parla Tom Hayden, non sia il mondo inteso nella sua totalità, ma molto più probabilmente il nostro piccolo mondo occidentale che ormai non rappresenta neppure un terzo delle nazioni e tanto meno la metà dell'umanità. Altri mondi, oltre cortina saranno liberi e prosperi. Almeno è ciò che appare osservando la realtà narrata. In verità, purtroppo o per fortuna *“nel futur non v'è certezza!”*

E' tutto grazie.
Saluti Maurizio
www.reteccp.org

Note

* discorso di Putin:

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/russia23/discorso-di-Putin.pdf>

** <http://www.reteccp.org/primepage/2023/cina23/manipolare.pdf>

Oppure: <http://www.reteccp.org/NWO/legemonia.pdf>

